

operaia collimano con quelle che negli ultimi anni sono state autorevolmente proposte dal Vito e dal Tornetta. A questi due autori il saggio in esame fa appunto ampio ed esplicito riferimento, per indicare come la partecipazione agli utili si possa riferire soltanto agli extraprofiti; dato che il profitto normale non è che un elemento di costo. Non sufficientemente lumeggiate le altre difficoltà che si incontrano per la pratica realizzazione di questa particolare forma di salario; e nemmeno accennati i suoi vantaggi che, malgrado le molteplici difficoltà, invitano a concludere che se la partecipazione agli utili in linea assoluta non è realizzabile, tuttavia essa può venire convenientemente adottata in determinate circostanze di tempo e di luogo.

Questa d'altronde è anche la conclusione che si trae dall'esame dei pochi dati statistici contenuti nel volume.

M. BEZZOLA.

AUTORI VARI, *Annali della Università di Ferrara*. Un vol. di pag. 190. A cura della Università degli Studi, Ferrara, 1948.

Questo sesto volume degli Annali contiene nella sua parte seconda, che si prende in rassegna e che è dedicata alla Facoltà di Giurisprudenza due pregevoli studi, preceduti dalla prolusione tenuta in occasione dell'apertura del medesimo anno accademico. Chiude il volume la commemorazione che il Prof. Emanuele Morselli tenne nel giugno 1948 del Prof. Senatore Pietro Sitta.

La prolusione, che fu tenuta dal prof. A. Visconti, esamina « la crisi della scienza giuridica » con particolare riguardo allo scardinamento operato anche nel concetto di legge e di giustizia dal nazismo, in base al romanticismo giuridico. Questo, inficiando il valore della legge, introduce un soggettivismo sfrenato e pieno di insidie. La retta via non può invece essere ispirata che da un ritorno sincero alle basi metafisiche dell'uomo e del suo operare. L'esposizione, per il carattere stesso di discorso accademico si allarga in accurate considerazioni sull'affaticata rinascita della libertà e delle virtù civiche negli uomini in questo dopoguerra, e pure non potendo dare una risposta all'interrogativo che grava sulla storia futura, confida nell'« itale genti dalle molte vite ».

Il breve saggio del prof. Olivi (Di alcune vedute intorno alla consuetudine nel diritto internazionale) prende lo spunto da due considerazioni opposte, per cui una ritiene la consuetudine basata sulla volontà dei soggetti per i quali deve avere valore, l'altra si affida al convincimento che i soggetti hanno della obbligatorietà di un dato comportamento. L'Autore, che è per la teoria dell'accordo, rifiuta questa seconda tesi e polemizza particolarmente con il Balladore L'ultimo paragrafo è utilmente dedicato alla desuetudine.

Di più vasta portata è il ragguardevole contributo che il Prof. Carlo Segà arreca allo studio de « I nuovi principi costituzionali del lavoro » Confortato da ampie citazioni bibliografiche, di autori di tutti gli orientamenti, ma con particolare consenso per quelli cattolici, egli esamina dapprima il diritto ed il dovere di lavorare e passa poi alla tutela del lavoro. Si sviluppano le considerazioni successivamente alla libertà di emigrazione, all'assistenza e previdenza sociale ed agli aspetti sindacali. Segue logicamente lo studio del contratto collettivo e del diritto di sciopero, nonché di serrata (a proposito della quale rileva l'incerto silenzio della Costituzione). Dopo un accenno ai consigli di gestione, seguono intelligenti considerazioni conclusive intese a prospettare la grave responsabilità che la Costituzione affida allo Stato per la sua realizzazione.

« Pietro Sitta e le sue opere economiche » è il giusto titolo della accurata commemorazione tenuta dal Prof. Morselli, la quale, contrariamente a quanto varie volte avviene in casi consimili, ha il pregio di esaminare criticamente la diffusa opera del compianto Senatore Sitta, che fu per molti anni docente e Rettore dell'Ateneo ferrarese. Questo giova alla conoscenza degli scritti del Sitta che, per il lungo tempo in cui sono stati distribuiti e le molteplici manifestazioni sue, non sono di facile consultazione per un'unica sintesi.

G. STEFANI

Ferrara, Università.

AUTORI VARI, *Atti del Convegno di Politica degli Scambi Internazionali*. Un vol. di pag. 821, Roma, Confederazione del Commercio, 1948.

Il presente volume raccoglie la documentazione del Convegno di Politica degli Scambi Internazionali svoltosi a Roma nel marzo dello scorso anno per iniziativa della Confederazione Generale Italiana del Commercio, in cui furono discussi i più importanti problemi della nostra politica commerciale con l'estero, concernenti: i provvedimenti a carattere valutario e finanziario, l'incremento degli scambi e la ricerca di nuovi sbocchi, i trasporti ed il turismo, la politica degli accordi commerciali e dell'emigrazione, il commercio di transito, l'assicurazione delle merci in esportazione.

Il volume contiene le relazioni presentate da studiosi e dai rappresentanti degli organi più specialmente interessati al nostro commercio con l'estero. La ristrettezza dello spazio ci obbliga ad accennare ad alcune di esse soltanto.

La relazione del Prof. Vito dal titolo « Gli scambi internazionali in un mondo in trasformazione », che è stata letta nella seduta inaugurale, pone nei suoi giusti termini la disputa pro e contro l'automatismo negli scambi internazionali. Non biso-

gna confondere il fine coi mezzi. Il fine che si persegue con gli scambi è una migliore distribuzione delle risorse ed un più alto seduta inaugurale, pone nei suoi giusti risultati possono essere raggiunti con mezzi diversi a seconda delle epoche storiche. Il libero scambio era un mezzo che dava buoni risultati nel secolo scorso e nei primi decenni del secolo presente, ma le due guerre mondiali e la grande depressione economica verificatasi nell'intervallo fra di esse ha sconvolto tale sistema rendendolo inefficiente. Al principio dell'automatismo in materia di scambi, va sostituendosi il principio della cooperazione fra le nazioni che ha già dato frutti manifesti col Piano Marshall e con gli organismi che vi fanno capo.

In materia valutaria il Prof. Federici ha sostenuto una tesi personale che, pur non raccogliendo l'unanime consenso, merita di essere ricordata. L'evoluzione della politica dei cambi in Italia che, come è noto, è stata congegnata in modo da favorire gli esportatori, può essere ritenuta utile all'interesse del Paese qualora si considerino tutti i vantaggi connessi ad un aumento delle esportazioni, ma meno utile da un altro lato per la derivante diminuzione della massa di merci posta in vendita nell'interno e per i conseguenti riflessi sul livello dei prezzi.

Di carattere tutt'affatto opposto la tesi della Confederazione Generale dell'Industria secondo cui il Governo con la sua politica delle divise, non avrebbe favorito abbastanza le esportazioni nell'area della sterlina. La Confindustria proponeva nella sua relazione che il rapporto fra la sterlina e il dollaro fosse aumentato da 3 a 3,5 per mettere in grado gli esportatori italiani di sostenere la concorrenza di altri paesi esportatori nella stessa area, i quali potevano ricavare dalla propria valuta un cambio corrispondente all'incirca alla parità ufficiale di 4,032 fra dollaro e sterlina.

Circa le effettive ripercussioni che un mutamento nel livello dei cambi può avere sull'andamento delle esportazioni, ha riferito il dott. E. Calcaterra. Un aumento del livello dei cambi riuscirebbe a intensificare, solo in via transitoria, le esportazioni, dato che il peggioramento della nostra valuta nei confronti internazionali non potrebbe non avere conseguenze ben prossime nell'interno del Paese determinandovi un aumento di costi e di prezzi e quindi una situazione nuovamente sfavorevole alle esportazioni. Si conclude che è illusorio pensare di risolvere il problema delle esportazioni con provvedimenti di ordine valutario. Il vero problema di fondo è l'abbassamento dei costi ottenuto mediante più efficienti combinazioni dei fattori produttivi.

Sugli argomenti attinenti la nostra espansione commerciale all'estero parecchie sono state le relazioni presentate. Ricorderemo: quella del Prof. Stammatti che ha ri-

levato la necessità di risollevarne quella vera area depressa nel centro dell'Europa che è ora la Germania, necessità tanto più sentita dall'Italia in quanto prima della guerra le economie italiana e tedesca erano, si può dire, complementari mediante un intenso scambio di merci; del Prof. G. Tucci che ha trattato della riorganizzazione dei nostri scambi con le Americhe, cui ostano l'elevatezza dei nostri costi, le poco efficienti forme di vendita e di penetrazione pubblicitaria; del Prof. Feroldi che ha ragguagliato sulle possibilità di sbocco della nostra produzione automobilistica.

Sui problemi dei trasporti terrestri negli scambi internazionali che si assommano nella esigenza di una profonda revisione del sistema tariffario per adeguarlo alle condizioni del dopoguerra specie nei riguardi del costo del servizio, ha parlato il Dott. F. Santoro e sui compiti e funzioni della marina mercantile il Prof. Minoletti, il quale ha espresso l'opinione che si debba giungere ad una direttiva, decidendo se ed in quale misura lo Stato debba continuare a sostenere le grandi compagnie di navigazione ed incoraggiare le imprese private di navigazione.

Sulla cooperazione economica internazionale ha parlato con la competenza e la autorità che gli deriva dal suo alto incarico il Dott. Campilli ed infine hanno parlato della politica emigratoria e dei nuovi orientamenti della emigrazione il Prof. Lionello Levi e Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Commissione di Assistenza.

Ora, a un anno di distanza dal Convegno, alcune delle preoccupazioni espresse dai relatori specie circa un sollecito risanamento del sistema di scambi con l'Estero, vanno attenuandosi, poichè in quasi tutti i rami del commercio di esportazione si nota una più che sensibile ripresa, come testimoniano, d'altronde, le cifre recentemente pubblicate dall'Istituto Centrale di Statistica sulla nostra bilancia commerciale. Indubbiamente a questa confortante ripresa molti degli elementi positivi messi in rilievo nel Convegno del marzo 1948 hanno efficacemente contribuito, ma, senza dubbio, ha avuto pure una parte notevole in questa ripresa la politica commerciale del nostro Governo orientatasi nella stipulazione di numerosi trattati di commercio a carattere bilaterale, politica la quale costituisce pur sempre un valido, se pure modesto, fattore di incremento degli scambi internazionali, mentre non è escluso possa inserirsi in un ordine più vasto e come complemento di una vera cooperazione economica fra gli Stati.

G. C ARPANO

Milano.

GOAGA G., *Calcolo numerico*. Un vol. di pag. 472, Milano, Fasani, 1949.

La matematica, per la maggior parte di coloro che la debbono studiare, non fine a sè stessa, ma strumento di pratiche ap-